

Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXXI n. 1 gennaio-febbraio 2010

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

La Cia Lombardia verso la 5^a assemblea elettiva

Priorità alle imprese agricole e ai territori, gli agricoltori protagonisti dello sviluppo economico

La Confederazione italiana agricoltori giunge all'appuntamento della sua quinta assemblea elettiva. In tutte le province lombarde si sono svolte le assemblee elettive, che hanno visto una forte ed attiva partecipazione con l'elezione dei delegati all'assemblea regionale e nazionale che si terrà a Roma dal 24 al 26 febbraio. Le nostre associazioni dei pensionati, dei giovani agricoltori e delle imprenditrici hanno svolto anch'esse le loro assemblee, confermando il loro contributo irrinunciabile all'azione della Confederazione.

La Cia, con il percorso intrapreso con la 5^a assemblea elettiva, intende rafforzare la propria capacità professionale con una piena realizzazione del protagonismo degli agricoltori. La Confederazione rappresenta infatti gli interessi degli agricoltori che producono, operano nel mercato e dall'agricoltura ricavano reddito per sé e la loro famiglia e contribuiscono, con la loro attività d'impresa e con la produzione agricola, allo sviluppo economico, al benessere sociale e alla tutela del territorio e dell'ambiente. Per la realizzazione di questi obiettivi la Cia chiede alla società la tutela dei diritti dell'agricoltura, degli agricoltori, delle loro imprese e del territorio agricolo, assegnando ad essi lo stesso trattamento riservato agli altri settori in campo economico, sociale, previdenziale, di politiche territoriali, della strumentazione infrastrutturale e della tutela della produzione sui mercati interni ed



internazionali.

Per far valere e realizzare i diritti ed i doveri che appartengono all'agricoltura e agli agricoltori, confermiamo quindi e rafforziamo la strategia del nuovo "Patto con la società".

È necessaria una politica agraria nazionale che consenta al nostro sistema produttivo di superare le difficoltà ed essere parte attiva della ripresa economica del Paese. Chiediamo pertanto la convocazione entro il 2010, in previsione degli appuntamenti sulla riforma della Pac e del bilancio dell'Unione, della Conferenza nazionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale.

Come abbiamo sostenuto nella nostra terza Conferenza economica nazionale del 2009, dobbiamo rivendicare la necessità che la riforma della Pac

introduca dal 2014 una forte discontinuità nel regime di sostegno all'agricoltura. Questo non vuol dire mettere in discussione la Pac ed il suo finanziamento. Anzi, questo il modo migliore per difendere il finanziamento agricolo all'interno del bilancio dell'Unione europea. È la risposta ai primi orientamenti della Commissione Ue sul bilancio dopo il 2013. Il bilancio comunitario deve essere all'altezza delle sfide che attendono la società europea e deve riconoscere il contributo dell'agricoltura alla crescita ed al benessere sociale. I Parlamenti, europeo e nazionali, forti delle prerogative che loro assegna il Trattato, dovranno correggere l'impianto negativo delle prime indicazioni; dovranno confermare i finanziamenti di una Pac coerente con le strategie di crescita dell'Unione.

L'agricoltura e le imprese agricole debbono essere al centro delle politiche. Il sostegno pubblico dovrà essere destinato agli agricoltori professionali ed alle imprese agricole che operano nel mercato dei prodotti e del lavoro. Vogliamo sostenere gli imprenditori agricoli, non i percettori di rendita fondiaria. Dobbiamo quindi superare l'anomalia della Pac che concentra l'80% del sostegno sul 20% delle aziende.

Oggi la competizione si allarga dalle filiere ai territori: è lì che si creano le condizioni della maggiore crescita e di più favorevoli rapporti di mercato.

segue in seconda pagina



www.mps.it

Impresa Agricola news: via e-mail aggiornamenti e notizie utili per le aziende agricole
Iscrivetevi gratuitamente su www.cialombardia.org/ianews/



www.mps.it

continua dalla prima pagina

L'agricoltura è attività insostituibile nell'economia italiana e, a maggior ragione, lombarda, consapevoli che la nostra regione è, per dimensioni e per livelli qualitativi, all'avanguardia nel Paese e nel confronto europeo.

Il distretto agricolo può diventare il luogo dove si realizzano processi innovativi che mettono insieme le capacità degli imprenditori locali di tutta la fase produttiva in una forte sinergia con le vocazioni territoriali.

Per realizzare ciò è indispensabile che i governi locali gestiscano il territorio senza subordinare all'espansione degli insediamenti la destinazione agricola del territorio, riconoscendone la finalità produttiva. Per questo diciamo basta all'indiscriminato consumo di territorio agricolo.

E' nostro compito, non delegabile, promuovere e sostenere la costituzione delle organizzazioni economiche degli agricoltori.

Il più evidente punto di debolezza della nostra agricoltura è il malfunzionamento del mercato. La nostra agricoltura è, tradizionalmente, caratterizzata da debolezze organizzative che si traducono in maggiore inefficienza di talune filiere e minore capacità di trattene quote di reddito.

Il nostro primo obiettivo è dunque potenziare e razionalizzare le strutture economiche che già operano, ampliandone la loro dimensione e presenza nel territorio.

Impresa Agricola

Mensile della

Confederazione italiana agricoltori Lombardia

Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12.03.1979

Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore Cia Lombardia

Direzione, redazione e amministrazione

Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano

Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935

impresa.agricola@cia.it

Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale Mario Lanzi

Direttore responsabile Diego Balduzzi

Stampa Color Art Srl - Rodengo Saiano (Bs)

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi

Chiuso in redazione il 4 febbraio 2010

Suini: allevatori in difficoltà, tra costi opprimenti e prezzi in caduta Subito interventi per garantire certezze e aprire una fase di sviluppo, un documento della Cia

Gli allevatori di suini vivono un momento di grande difficoltà. I prezzi sono sempre in discesa (-6% nel 2009), mentre i costi onerosi creano ostacoli e problemi alla gestione delle imprese. Una situazione complessa che richiede interventi e azioni efficaci. Per questo motivo è essenziale, nell'ambito del confronto del Tavolo interprofessionale, una verifica della concreta realizzazione degli impegni assunti congiuntamente con gli impegni esecutivi per il Piano di settore suinicolo, sottoscritto da tutti gli attori della filiera. E' quanto sollecita la Cia-Confederazione italiana agricoltori che ha predisposto un articolato documento -inviato al ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali- che contiene proposte mirate per ridare slancio e vigore ad un settore, quello suinicolo, che occupano un ruolo di rilievo nel contesto zootecnico nazionale.

Nel documento la Cia rimarca l'importanza della Commissione unica nazionale (Cun) per la valorizzazione della carne suina "made in Italy", ma anche l'esigenza delle soluzioni di alcuni problemi prioritari: l'aggiornamento dei contratti di fornitura di suini vivi ai macelli con unica base di riferimento Cun; l'approvazione di una modifica dell'attuale regolamento che scongiuri in modo definitivo la possibilità dei "non quotati"; l'introduzione nel regolamento della incompatibilità della figura di Commissario Cun con incarichi in altre commissioni di mercato; la stesura in tempi rapidi di un "contratto tipo" concordato dalle parti e che diventi base contrattuale per i rapporti commerciali tra allevatori e macellatori; il miglioramento della trasparenza e della quantità dei dati condivisi che pervengono alla Cun per le sue valutazioni. Il documento della Cia si sofferma anche sulle scelte da compiere dopo il ritiro formale all'Ue della domanda per il Gran Suino Padano Dop, confermando la rilevanza di tutti quegli strumenti che permettano la valorizzazione del suino pesante italiano.

"Milleproroghe": prioritarie la conferma dell'accisa zero per gasolio utilizzato nelle serre e la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali

La discussione sul decreto legge 'milleproroghe' può essere l'occasione per risolvere sia la questione relativa all'accisa zero per il gasolio utilizzato nelle serre che per prolungare la fiscalizzazione degli oneri sociali per aziende agricole che operano nelle zone svantaggiate e di montagna, che è in scadenza il prossimo 31 luglio. La vicenda del 'bonus-serre' resta ancora confusa, ma i serricoltori sono gli unici a pagare. Dopo la decisione della Commissione Ue, che considera l'accisa zero per le serre un aiuto di Stato, e la conseguente circolare dell'Agenzia delle Dogane la situazione si è fatta molto grave. Nemmeno l'intervento del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, che, invece, confermava il beneficio per le produzioni sotto serra, ha dipanato la matassa. E così -sottolinea la Cia- i serricoltori sono costretti a sostenere costi notevoli per l'acquisto del carburante necessario per il riscaldamento delle loro strutture senza alcuna agevolazione.

Quote latte: tutto bloccato da lungaggini amministrative e ricorsi legali. Agli allevatori non arrivano i 45 milioni di euro previsti

Ricorsi al Tar e le lungaggini amministrative non hanno ancora permesso la chiusura dell'iter della rateizzazione dei debiti latte previsti dalla legge 33/2009. Non sono infatti ancora state recapitate le comunicazioni di avvio della rateizzazione, così anche quanti hanno aderito al pagamento rateale del prelievo supplementare vedono bloccati i pagamenti della Pac 2009. Tutto fermo anche il capitolo dei 45 milioni di euro da utilizzare per la ristrutturazione del debito destinato destinati ai produttori che hanno acquistato quote.

Dal 1999 si è perso oltre il 20% del valore aggiunto, -15% in un anno per i redditi

Per l'agricoltura il 2009 chiude in rosso, arrivano i primi timidi segnali di ripresa

Due cifre danno appieno la dimensione della crisi in cui si dibatte l'agricoltura lombarda: riduzione del 15% in un anno del reddito dei produttori agricoli, perdita del 20% del valore aggiunto della produzione agricola nell'ultimo decennio.

Sono queste le stime fornite dal Dipartimento di economia agricola della Facoltà di Agraria di Milano sul bilancio dell'anno 2009.

"Una crisi che riguarda il valore economico della produzione -ha sottolineato il professor Pretolani- mentre gli aspetti quantitativi sono sostanzialmente in linea con gli scorsi anni".

Le produzioni lombarde infatti non subiscono grandi variazioni negative nel loro complesso, anche se si avvertono segnali di maggiore mobilità nelle scelte colturali e produttive.

Ne è un esempio il settore cerealicolo dove, a parte il riso che aumenta le superfici dell'8,6%, il segno meno caratterizza sia il mais che i cereali autunno-vernini. Una crescita forte hanno invece avuto le oleaginose che però restano in valori assoluti ancora sotto i 30 mila ettari, contro gli oltre 455 mila ettari investiti a cereali.

Anche le rese hanno visto, per ragioni climatiche e fitosanitarie, una decisa contrazione, quelle del mais calano infatti dell'8%.

Meglio fanno le colture orticole che continuano a crescere, mantenendosi una valida alternativa alla cerealicoltura. Tiene, almeno in termini produttivi, il settore zootecnico.

Un deciso segno positivo continuano ad avere i servizi e le attività connesse agriturismo, trasformazione, ecc.) che crescono anche nel 2009, confermando così la spinta alla diversificazione.

Le tinte più fosche si hanno invece sui dati che riguardano i prezzi. Valori negativi contraddistinguono tutti i settori con in più il dato, più volte sottolineato, relativo ai costi produttivi che hanno avuto un andamento -in termini di quantità impiegate di fattori produttivi e di prezzi- non certo simile alla forte riduzione dei prezzi.

Il valore aggiunto dell'agricoltura lombarda cala rispetto al 2008 del 10%, con un valore complessivo di 311 milioni di euro, inferiore al livello degli ultimi anni.

La Lombardia non rappresenta un'eccezione. L'anno appena trascorso ha fatto segnare in Italia una flessione del 11,1% dei prezzi agricoli.

L'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli elaborato dall'Ismea si è attestato nel 2009 a 107,6 (base 2000=100) contro 122,5 rilevato nel 2008.

La riduzione ha interessato principalmente i cereali, i cui prezzi hanno subito una flessione del 28,2%, e i vini in calo del 19,5%. Contrazioni significative sono state registrate anche per la frutta (-13,4%), per l'olio d'oliva (-13,2%), per il latte (-11,4%) e per i suini (-6,0%).

In controtendenza i prezzi degli ortaggi, che nel 2009 hanno invece mostrato una variazione positiva del 7,9%, dei tabacchi e delle uova in aumento rispettivamente del 12% e del 6%.

A fronte del calo dei prezzi alla produzione, i costi in agricoltura hanno mostrato nel 2009 una lieve flessione (-1,9% nei primi undici mesi dell'anno). Si tratta di una dinamica, come prima ricordato, che ha contribuito a ridurre i margini per le imprese agricole in un anno segnato da una forte crisi



che ha coinvolto tutti i settori dell'economia nazionale.

Quali sono le prospettive per il futuro? Secondo gli economisti le prospettive a breve-medio termine sono di un mantenimento della ripresa delle quotazioni di mercato su livelli più elevati del periodo pre-crisi per quanto riguarda le produzioni vegetali. Meno rosee le prospettive per la zootecnia dove non si vede a livello globale una grossa ripresa dei prezzi.

Va ricordato tuttavia che le produzioni di qualità in questo settore (formaggi e salumeria) stanno recuperando con decisione le quotazioni.

I prezzi sono difficilmente "governabili", ha ricordato Pretolani nel corso di un suo intervento in un incontro organizzato dalla Regione Lombardia, tuttavia "occorre che gli imprenditori lombardi siano pronti ad utilizzare le innovazioni di processo e di prodotto che derivano dalla ricerca e dalla sperimentazione".

Per uscire dalla crisi serve dunque sostenere investimenti, non solo in tema di tecnologie produttive, ma soprattutto sul capitale umano e sulle capacità imprenditoriali, che "costituiscono -ha concluso l'economista agrario- il principale fattore di competitività dell'agricoltura lombarda".



Regione Lombardia

Entro il 30 giugno i produttori italiani incasseranno i 23 milioni di euro della Ue

Prezzo latte alla stalla, raggiunta l'intesa: 33,156 euro/litro da gennaio a giugno 2010

Dopo una lunga trattativa, che ha avuto anche momenti di forte tensione con i presidi davanti alle industrie casearie di fine 2009, lo scorso 11 gennaio 2010, si è giunti ad un'intesa sul prezzo del latte alla stalla che assicura un preciso punto di riferimento sino al prossimo giugno, fissato a 33,156 euro/100 litri.

Assolatte, Cia, Coldiretti e Confagricoltura della Lombardia hanno infatti concluso un accordo sul prezzo del latte alla stalla prodotto in Lombardia per il periodo 1 gennaio 2010 – 30 giugno 2010.

Secondo l'accordo, per ogni 100 litri di latte intero e genuino reso refrigerato alla stalla a + 4 °C nel rispetto delle prescrizioni della normativa igienico sanitaria nazionale e comunitaria verrà corrisposto un prezzo di 33,156 euro oltre l'Iva 10%.

Per quel che riguarda i termini di pagamento, le eventuali particolari condizioni di consegna e il pagamento differenziato secondo qualità, le parti hanno concordato di far riferimento a quanto previsto dagli articoli 2, 3 e 4 dell'accordo per la Regione Lombardia siglato il 28 marzo 2007 per la campagna 2007/2008 (si veda il box accanto).

Nel testo dell'accordo raggiunto, i firmatari hanno convenuto, per favorire la ripresa dei consumi, sulla "necessità di trasmettere maggior serenità al comparto, valorizzando al meglio – presso i consumatori – la produzione lattiero casearia industriale nazionale".

E' stata inoltre sancita la necessità di aprire un tavolo di confronto permanente per analizzare e cercare di risolvere i problemi strutturali della filiera.

Gli interventi comunitari

La produzione di latte è il settore che ha avuto le maggiori difficoltà dettate dalla crisi internazionale, con remunerazioni del latte alla stalla che hanno toccato anche i 0,27 euro al litro nel

corso del 2009.

L'Unione europea sta concretizzando gli interventi da tempo annunciati per questo settore.

Lo scorso 20 novembre è stato approvato il Regolamento CE 1140/09, (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea del 27 novembre 2009). Il regolamento introduce alcune modifiche al precedente Regolamento CE n.1234/07, a cui fanno riferimento tutte le Ocm (organizzazioni comuni di mercato). Con questo provvedimento, gli Stati membri avranno facoltà di utilizzare il prelievo riscosso per le sole consegne in eccesso rispetto alle quota nazionale di produzione per finanziarie misure di ristrutturazione del settore. In particolare è prevista l'erogazione di un'indennità ai produttori che si impegnano ad abbandonare o a ridurre - a titolo definitivo - la propria produzione, con la conseguente assegnazione alla riserva nazionale delle quote produttive ritirate.

Sostegno al mercato

L'altra modifica di rilievo, che interessa l'articolo 186 dello stesso Regolamento CE 1234/07, vede ora il settore lattiero-caseario incluso tra i comparti produttivi per i quali è possibile adottare misure di intervento nel caso in cui i prezzi di mercato siano soggetti a variazioni tali da causare perturbazioni del mercato.

Questo ha permesso alla Commissione europea di adottare misure concrete di intervento finanziario. Grazie all'approvazione del Regolamento CE 1233/09, la Commissione europea ha stanziato una somma complessiva di 300 milioni di euro per il sostegno specifico del mercato lattiero-caseario nei 27 Paesi membri dell'Unione.

La ripartizione dei fondi disponibili, che si basa sulla produzione lattiero 2008/2009 nell'ambito delle quote nazionali, prevede per il nostro Paese l'assegnazione di 23,03 milioni di euro all'Italia. Il regolamento prevede tempi rapidi di attuazione. Entro il 31 marzo

Termini di pagamento, clausole particolari e pagamenti secondo qualità

art. 2 -Termini di pagamento

Il pagamento verrà effettuato entro 60 giorni dall'ultima consegna del mese.

art. 3 - Clausole Particolari

Qualora vengano concordate tra acquirente e produttore condizioni di temperatura di consegna diverse da +4°C, il prezzo del latte sarà conseguentemente modificato come segue: riduzione di euro 1,1775/1.000 lt + Iva 10% per consegne a + 10°C e riduzione di euro 2,3447/1.000 lt + Iva 10% per consegne a +20°C.

Nel caso fossero richieste al produttore condizioni predeterminate di temperature diverse da quelle indicate, la detrazione corrispondente sarà quella prevista per la temperatura indicata più vicina. Particolari alimentazioni del bestiame servizi, condizioni di consegna e di pagamento, ulteriori parametri qualitativi ove richiesti dall'acquirente saranno oggetto di accordi diretti tra acquirente e produttore.

art. 4 -Pagamenti secondo qualità

Al fine di incentivare il miglioramento qualitativo del latte e realizzate la più opportuna valorizzazione della produzione lombarda su tutti i mercati, le Parti si impegnano a porre in essere il sistema di pagamento differenziato del latte secondo qualità in base alla tabella parametrica di cui all'allegato 1 (tabella nella pagina a fianco).

Con il 2010 sarà possibile accedere al sostegno specifico previsto dall'art. 68

i singoli Stati dovranno infatti comunicare alla Commissione i criteri che intendono adottare per l'utilizzo dei fondi in oggetto e i pagamenti a favore delle aziende interessate a tali misure di sostegno dovranno necessariamente essere effettuati entro il 30 giugno 2010.

Sostegno specifico (art. 68)

Con il 2010 sarà inoltre possibile richiedere, al momento della presentazione della domanda di premio unico, l'accesso al sostegno specifico per i produttori di latte, previsto dall'applicazione nazionale dell'art. 68 del Reg. 73/2009.

Con il dm 29 luglio 2009, sono stati definiti i criteri per l'accesso al sostegno specifico che interesserà la produzione di latte di vacca sia per l'uso alimentare sia per la trasformazione casearia.

Per ottenere il premio latte devono essere raggiunti i parametri qualitativi previsti, ossia:

- 1) tenore di cellule somatiche inferiore a 300.000/ml;
- 2) tenore di germi (carica batterica) inferiore a 40.000 u.f.c./ml;
- 3) tenore di materia proteica non inferiore a 3,35% (il decreto non specifica l'unità di misura).

Nel caso in cui siano rispettati solo due dei tre parametri, il parametro non rispettato dovrà comunque rientrare nei

seguenti valori, già previsti per legge:

- 1) tenore di cellule somatiche inferiori a 400.000/ml;
- 2) tenore di germi (carica batterica) non inferiore a 100.000 u.f.c./ml;
- 3) tenore di materia proteica non inferiore a 3,2% (il decreto anche in questo caso non specifica l'unità di misura).

Per il sostegno specifico per il miglioramento della qualità del latte sono stanziati 40 milioni di euro annui, che derivano dalle trattenute sui valori dei diritti all'aiuto, i cosiddetti "titoli Pac", pari a circa il 3,8%. L'importo massimo concedibile è di 15 euro a tonnellata, vale a dire 1,5 euro ogni 100 kg, che potrebbe essere inferiore in funzione dei quantitativi ammessi al sostegno.

A questo proposito va ricordato che i quantitativi a cui si deve far riferimento sono quelli prodotti nell'anno solare, anche se è stata avanzata l'opportunità di fissare il periodo di riferimento, facendolo coincidere con la campagna lattiero-casearia che va dal 1 aprile al 31 marzo.

In questo modo sarebbe possibile considerare per il 2010 il periodo 2009/2010 consentendo l'erogazione del sostegno in tempi più rapidi rispetto a quelli derivanti dall'attesa del dato produttivo dell'anno 2010. Tuttavia servirebbe a questo proposito la modifica del citato decreto ministeriale del 29 luglio 2009.

Le modalità operative per la gestione del sostegno saranno definite da Agea e dall'Opr Lombardia, che si sta adoperando per concordare con i laboratori di analisi del latte accreditati (Istituto zooprofilattico sperimentale, Aral, ecc.) le modalità di acquisizione dei dati analitici in via informatica, senza quindi creare particolari obblighi per i produttori. Sarebbe però opportuno che gli allevatori conservino gli esiti delle analisi per eventuali loro verifiche.



Tabella premi qualità latte

Grasso (g/dl) per litro (centesimale)	<	3.70	-0.02065	euro/100 lt
	3.70	3.80	0.0000	franchigia
	>	3.80	0.02065	euro/100 lt
Proteine (g/dl) per litro (centesimale)	<	3.25	-0.04648	euro/100 lt
	3.25	3.30	0.0000	franchigia
	>	3.30	0.04648	euro/100 lt
Cellule x/ml	<	150000	0.51646	euro/100 lt
	150000	300000	0.25823	euro/100 lt
	300001	350000	0.0000	franchigia
	350001	400000	-0.25823	euro/100 lt
	>	400000 ¹	-0.51646	euro/100 lt
Carica batterica x/ml	<	30000	0.20658	euro/100 lt
	30000	100000	0.0000	franchigia
	>	100000	-0.51646	euro/100 lt

1) annullamento di eventuali premi per proteine
Iva 10% esclusa

Con il 2010 il Psr completa il quadro delle misure disponibili per le imprese

Approvate le modifiche al Psr, novità importanti anche sugli anticipi (ora al 50%) e sui limiti di spesa

Il Programma di Sviluppo rurale della Regione Lombardia, che assicura per il periodo 2007-2013, una dotazione finanziaria di oltre un miliardo di euro, vedrà attivate già dal 2010 le novità introdotte a seguito delle decisioni scaturite dalla verifica dello stato di salute della Politica agricola comune.

Le modifiche al Psr lombardo (si veda il numero 6/2009 di "Impresa Agricola"), introdotte per rispondere alla nuove cinque sfide dello Sviluppo Rurale, sono state approvate dalla Commissione europea lo scorso dicembre. Già da febbraio verranno aperte due delle misure più attese per numero di potenziali beneficiari e per risorse disponibili (oltre 80 milioni di euro), ossia la sottomisura A della misura 121 "ammodernamento delle aziende agricole del comparto lattiero-caseario" e l'azione I della mis. 214 "conservazione biodiversità nelle risaie" a cui sono dedicati approfondimenti in questa pagina e nella successiva.

Le modifiche al Psr interessano anche la gestione delle risorse idriche (mis. 125 A) e gli interventi per l'informazione delle aree svantaggiate (misura 321) che consentirà di avere collegamenti ad internet anche nelle zone sino ad oggi prive delle tecnologie più avanzate.

Importanti novità riguardano anche la possibilità ottenere un anticipo fino al 50% (precedentemente la soglia era fissata al 20%) degli aiuti concessi e finanziati con atti del 2009 e 2010, sono quindi esclusi i primi riparti del 2008.

Con l'apertura di tutti i bandi, si sono completate delle disposizioni d'avvio delle misure dell'Asse 3 del Psr. Per alcune misure di questo asse che riguarda essenzialmente la differenziazione produttiva (agriturismo ed energie da fonti rinnovabili) il limite

Riso, con la nuova azione I della mis. 214 fino a 155 euro ad ettaro per la conservazione della biodiversità nelle risaie

La nuova azione I della mis. 214 "pagamenti agroambientali" si applica alle superfici coltivate a riso secondo le tecniche agronomiche che prevedono la sommersione della risaia: a semina tradizionale, a semina interrata a file con successiva sommersione, ecc.

I risicoltori interessati ad aderire alla misura dovranno adottare per cinque anni due tipologie di impegni (un terzo è facoltativo) ottenendo il pagamento annuale di 125euro/ha, in caso di adesione con gli impegni 1 e 2; e 155euro/ha, in caso di adesione con gli impegni 1, 2 e 3. Questi sono gli impegni richiesti per accedere agli aiuti:

1) *Realizzazione di fossi*

Costituire e mantenere in ogni camera di risaia oggetto di impegno un fosso adiacente all'argine lungo il lato della bocchetta di uscita dell'acqua. A questo fosso dovranno essere collegati solchi secondari ad andamento tendenzialmente perpendicolare in modo da poter raccogliere e direzionare, in occasione delle asciutte, le acque di sommersione. Il solco deve avere caratteristiche tali da consentire una permanenza di un adeguato livello di acqua per tutto il ciclo produttivo, dal primo ingresso dell'acqua alla asciutta finale di raccolta e per tutta la sua lunghezza. Il fosso principale, di sezione trapezoidale, deve essere profondo almeno 40 cm e largo (lato maggiore del trapezio posto verso l'alto) almeno 60 cm. La manutenzione del fosso può essere effettuata dalla raccolta del riso alla successiva stagione produttiva. Sono ammesse deroghe in caso di cedimento delle sponde, danni causati da animali o attrezzi, eccezionali eventi in grado di danneggiare la struttura del fosso e/o di compromettere la funzionalità idraulica dello stesso. Per assicurare la stabilità del fosso e dell'argine dovranno inoltre essere lasciate adeguate fasce di rispetto.

2) *Inerbimento argine risaia*

Per l'intera stagione di coltivazione del riso, l'argine adiacente il fosso deve essere mantenuto inerbito, mediante semina o sviluppo della vegetazione spontanea. La copertura vegetale è essenziale per la nidificazione di alcune specie di uccelli, quali il pavoncello, la gallinella d'acqua, etc...

3) *Trebbiatura e gestione delle stoppie*

Lasciare sul campo le stoppie del riso sino alla fine di febbraio. I metodi di trebbiatura meccanica possono essere di due tipi:

- la trebbiatrice taglia gli steli con le pannocchie e lascia degli stocchi di altezza variabile, dai quali è stata asportata la parte terminale;
- la trebbiatrice "sgrana" la spiga, lasciando in piedi gli steli e le pannocchie svuotate.

Questo impegno della trebbiatura e gestione delle stoppie è supplementare e facoltativo e può essere applicato solo in abbinamento ai precedenti due impegni, riconoscendo un premio supplementare.

I pagamenti relativi alla presente azione, per le medesime superfici, non sono cumulabili con quelli previsti dalle azioni F e G della misura 214.

L'adesione all'azione I della misura 214 sarà possibile presentando l'apposita domanda entro il 15 maggio prossimo.

Ai produttori di latte concessi contributi per gli investimenti aziendali



"de minimis" è stato spostato da 200 mila a 500 mila euro.

Il "no" della Commissione europea non ha invece permesso di allargare l'applicazione delle misure 311, 312 e 323B alle aree definite come "poli urbani", ossia tutti comuni delle strutture urbane delle città lombarde.

Va inoltre ricordato che per le misure relativi agli investimenti, i cui aiuti possono essere erogati anche in forma di contributi in conto interessi, è stata innalzata la soglia di investimento, che varia per le singole caratteristiche del soggetto beneficiario per poter accedere alla formula del conto capitale.

Autorizzazione integrata ambientale, dal 2010 partono i controlli presso le aziende

Come previsto dalla normativa, da questo anno si avvieranno i controlli di competenza dell'Arpa (Agenzia regionale della protezione ambientale) che interessano le aziende soggette all'Autorizzazione integrata ambientale (Aia).

Le aziende riceveranno una comunicazione di preavviso di sopralluogo, indirizzata anche al Comune e alla Provincia competente).

Il controllo sarà indirizzato alla verifica dell'Autorizzazione e della relativa documentazione (registri, relazione tecnica, planimetrie, ecc.).

Le strutture e gli impianti verranno controllati, insieme alla verifica del rispetto di eventuali prescrizioni e tempistiche. Sotto controllo sarà anche il piano di monitoraggio di cui le aziende sono tenute a dotarsi.

Aziende agricole del comparto lattiero-caseario, con la sottomisura A della mis. 121 contributi per l'ammodernamento strutture e per l'acquisto macchine e attrezzature

I produttori di latte bovino avranno la possibilità di innovare le proprie strutture con investimenti sostenuti dal contributo pubblico grazie alla nuova sottomisura A "ammodernamento delle aziende agricole del comparto lattiero-caseario". Le domande potranno essere presentate entro due scadenze: 30 aprile e 31 luglio 2010.

Potranno essere ammesse a contributo le spese relative a:

- la realizzazione di opere di miglioramento fondiario;
- la realizzazione e/o la ristrutturazione degli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti purché di provenienza aziendale per almeno i 2/3 di quelli utilizzati;
- investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi di qualità ai sensi delle norme Iso, Emas ed GlobalGap;
- investimenti finalizzati all'introduzione in azienda dell'impiego di fonti energetiche rinnovabili. Le potenzialità produttive degli impianti per la produzione di energia rinnovabile devono essere commisurate al fabbisogno energetico aziendale e l'energia prodotta deve essere utilizzata, in prevalenza, nel ciclo produttivo e comunque esclusivamente all'interno dell'azienda stessa. La biomassa utilizzata per il funzionamento degli impianti deve provenire, per almeno i 2/3 dall'azienda stessa, la rimanente da operatori del territorio in cui è localizzato l'impianto. In ogni caso, la dimensione produttiva massima non può superare 1 Mw.
- l'acquisto e/o la realizzazione di impianti mobili, semi mobili e fissi per la produzione, conservazione, trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici;
- acquisto di nuove macchine (comprese le trattrici alle condizioni che saranno fissate da bando delle misura) e attrezzature;
- l'acquisto di dotazioni mobili, semi mobili e fisse per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici;
- i costi di redazione del piano aziendale, quelli relativi alla progettazione, alla direzione dei lavori ed alla gestione del cantiere, alla certificazione dei sistemi di qualità, sono ammissibili, nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 10% della spesa ammessa a finanziamento.

Le percentuali massime di sostegno sono le seguenti:

- fino al 50% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da giovani agricoltori nelle aree svantaggiate montane;
- fino al 45% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori nelle aree svantaggiate montane;
- fino al 40% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da giovani agricoltori in altre zone;
- fino al 35% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori in altre zone.

Alla misura potranno aderire le aziende in regola con il regime delle quote latte e l'esistenza di procedimenti in corso (provvedimenti di sospensione, ecc.) comporta la sospensione dell'erogazione dei contributi.



Saranno possibili interventi aziendali e consortili , stanziati 5 milioni di euro

Valorizzazione dei reflui zootecnici, un bando per impianti energetici e per abbattere l'azoto

I reflui zootecnici hanno un indubbio valore agronomico. Tuttavia la direttiva nitrati ha fissato un rigido limite di azoto per ettaro nelle zone vulnerabili ai nitrati, che supera di gran lunga le disponibilità di terreno per gli spandimenti. Una situazione che riguarda molti allevamenti lombardi e, di fatto, tutte le aree a forte vocazione zootecnica della nostra regione.

La gestione dei liquami può anche trovare una soluzione nell'integrazione tra il loro sfruttamento energetico e la riduzione del contenuto di azoto.

In questa ottica, con la delibera n. 10890 del 23 dicembre 2009 (pubblicata sul n°1 della Serie Ordinaria del Burl del 4 gennaio), la Regione Lombardia ha approvato il Programma Straordinario regionale di interventi per l'attuazione della Direttiva Nitrati.

In attuazione del Testo Unico delle leggi regionali in materia di agricoltura (l.r. n°31/08) e del Programma d'Azione Nitrati (Dgr n.5868 del 21 novembre 2007), la Regione Lombardia sosterrà le azioni destinate produrre energia da fonti rinnovabili con particolare riferimento agli impianti aziendali, interaziendali e consortili per la produzione di agroenergie da effluenti di allevamento.

Le risorse disponibili, individuate nei bilanci previsionali 2010 e 2011, sono di 5 milioni di euro finalizzati alla valorizzazione di interventi che, nel contesto di produzione e efficienza energetica, migliorino la gestione degli effluenti di allevamento e la sostenibilità ambientale delle attività agricole e zootecniche.

Le tipologie di intervento che verranno incentivate riguardano la realizzazione di impianti di valorizzazione agroenergetica nelle aziende agricole o in loro connessione contestualmente a interventi per il contenimento dell'apporto di azoto e sostanze nutrienti di origine agricola e/o la valorizzazione dell'uti-

lizzazione agronomica degli effluenti di allevamento.

Gli aiuti, previsti nella forma di un concorso nel pagamento degli interessi e/o nel concorso al pagamento del costo di una eventuale garanzia, verranno concessi per le seguenti tipologie di intervento:

1. Impianti agroenergetici aziendali in abbinamento a impianti per la valorizzazione/contenimento dell'azoto che comprendano la copertura degli stoccaggi;

2. Impianti agroenergetici realizzati in forma associata in abbinamento a impianti per la valorizzazione/contenimento dell'azoto che comprendano la copertura degli stoccaggi;

3. Impianti per la gestione comprensoriale degli effluenti di allevamento: impianti agroenergetici in abbinamento a impianti per la valorizzazione/contenimento dell'azoto, e compresa la copertura degli stoccaggi, che prevedono la gestione degli effluenti a livello territoriale;

4. Integrazione di impianti agroenergetici esistenti: potenziamento impianto, copertura di stoccaggi, realizzazione di impianti per la valorizzazione/contenimento dell'azoto;

5. Impianti energetici a fonti rinnovabili e/o impianti per la valorizzazione/contenimento dell'azoto, funzionali al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale delle attività zootecniche.

L'importo minimo dei costi ammissibili a contributo è fissato a 100mila euro; l'importo massimo è pari a 4 milioni di euro per gli investimenti di cui ai punti 1), 4) e 5) precedenti e a 7 milioni di euro per gli investimenti di cui al punto 2) precedente.

La misura di aiuto per le imprese non agricole è soggetta alle disposizioni previste dal Reg. (CE) n. 800/2008 ("Regolamento generale di esenzione per categoria"), con una intensità di

aiuto pari al 20% dei costi ammissibili nel caso delle piccole imprese e al 10% dei costi ammissibili nel caso delle medie imprese.

Nel caso di impianti comprensoriali di cui al punto 3) precedente, per la sola parte di produzione di energia da fonti rinnovabili potranno trovare applicazione le previsioni dell'art. 23 ("Aiuti agli investimenti per la tutela dell'ambiente per promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili") del regolamento (CE) n. 800/2008, con una intensità di aiuto pari al 45% dei costi ammissibili. Tale intensità di aiuto può essere aumentata di 20 punti percentuali per gli aiuti concessi a piccole imprese e di 10 punti percentuali per gli aiuti concessi alle medie imprese. Per tale fattispecie, se il progetto viene proposto da Amministrazioni Comunali o da Consorzi di Bonifica, l'aiuto potrà essere erogato anche in conto capitale. Per le tipologie di intervento non rientranti nel campo di applicazione del Reg. (CE) n. 800/2008, in quanto aiuti a favore di attività connesse alla produzione primaria di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, la concessione degli aiuti è invece soggetta alle disposizioni previste dal Reg. (CE) n. 1857/2006 ("Aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese nella produzione di prodotti agricoli"), ai sensi dell'art. 4 ("Investimenti nelle aziende agricole"), con una intensità di aiuto massima pari al 40% dei costi ammissibili.

La delibera n. 10890 specifica inoltre che la Dg Agricoltura, sulla base delle effettive disponibilità a bilancio, provvederà in seguito con proprio decreto all'apertura dei termini di presentazione delle domande per la concessione degli incentivi previsti nel programma di intervento, nonché alla definizione del modello di domanda, delle modalità tecniche attuative e dei conseguenti provvedimenti di impegno e di spesa.

Con l'Ocm vino partirà anche la misura relativa alle assicurazioni

Vendemmia verde, dal 2010 un aiuto per l'eliminazione delle uve prima della maturazione

Con la riforma dell'Ocm Vino, contenuta nel regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, è stata introdotta la cosiddetta "vendemmia verde", ossia lo strumento di sostegno al settore basato sulla distruzione delle uve prima della loro maturazione.

La "vendemmia verde" consiste infatti nella distruzione, o eliminazione, totale dei grappoli non ancora giunti a maturazione, riducendo a zero la resa della intera unità vitata.

Ai viticoltori che aderiranno alla misura e le cui domande saranno finanziate sarà riconosciuto un aiuto forfetario, che non può superare il 50% della somma dei costi diretti relativi all'eliminazione dei grappoli ovvero alla distruzione degli stessi ed alla conseguente perdita di reddito.

Saranno le singole regioni a stabilire l'importo dell'aiuto che, in Lombardia, potrebbe aggirarsi intorno ai 3.500/4.000 euro ad ettaro.

I viticoltori potranno scegliere di eliminare le uve per l'intera superficie vitata da loro condotta o su una o più unità vitate dell'azienda. Per unità vitata, secondo la definizione del decreto ministeriale n. 9258 del 23 dicembre 2009 (Disposizioni nazionali, applicative dei regolamenti (CE) n. 1234/2007 del Consiglio e n. 555/2008 della Commissione, relativi all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine alla misura "Vendemmia verde") si intende una superficie continua coltivata a vite con varietà di uve da vino che ricade su una sola particella catastale e che è omogenea per le seguenti caratteristiche: tipo di possesso, sesto d'impianto, irrigazione, destinazione produttiva, tipo di coltura, vitigno (è tuttavia consentita la presenza di vitigni complementari, purché gli stessi non superino il 15% del totale), anno d'impianto, forma di allevamen-

to.

Le dimensioni minime della superficie da indicare in domanda saranno stabilite dalla Regione Lombardia e dovrebbero, secondo le prime indicazioni, essere definite in 2000 metri quadri (1000 per la Valtellina). Possono essere oggetto di domanda le unità vitate che sono impiantate da almeno quattro campagne, e che siano state inserite nella dichiarazione di vendemmia della campagna precedente. Va ricordato che la stessa unità vitata non può essere ammessa all'aiuto previsto per la "vendemmia verde" per due anni consecutivi.

L'eliminazione o la distruzione delle uve può essere condotta con metodi manuali, meccanici o chimici e deve essere terminata entro il 15 giugno.

Con la "vendemmia verde", i grappoli possono essere staccati dal tralcio manualmente oppure con l'ausilio di macchinari. Esistono anche sostanze di sintesi che inducono la cascola, ma il cui utilizzo è oggetto di verifica per la loro ammissione.

Nessun aiuto è erogato in caso di danno totale o parziale subito dal vigneto prima della data della vendemmia verde ed, in particolare, nel caso di calamità naturali (definite dal regolamento (CE) n. 1857/2006). Allo stesso modo, in caso di calamità naturale successiva all'effettuazione della vendemmia verde, nessuna compensazione finanziaria può essere erogata sotto forma di assicurazione del raccolto per perdite subite dal produttore.

Per l'attuazione dell'Ocm, sulla base del Programma nazionale di sostegno nel settore Vino, è in corso anche la definizione del decreto che riguarda Misura M "Assicurazione del raccolto". La misura

prevede un sostegno all'assicurazione del raccolto, contribuendo alla salvaguardia dei redditi dei produttori colpiti da calamità naturali, eventi climatici sfavorevoli, fitopatie o infestazioni parassitarie. Il sostegno assume la forma di un contributo finanziario con limiti che verranno stabiliti dalla normativa nazionale.

Sul fronte della promozione la Regione Lombardia e l'Associazione italiana sommelier (Ais) regionale hanno lanciato una proposta per consentire che il maggior numero possibile di ristoranti della regione adotti una "Carta dei vini lombardi".

Il ristorante aderente riceverà un apposito simbolo di 'certificazione' e, nei prossimi mesi, le migliori carte dei vini riceveranno un premio.



**UNIPOL
ASSICURAZIONI**

I vostri valori sono i nostri valori.

La tariffa omnicomprensiva per l'energia prodotta da biomasse è di 0,28 euro per Kwh

Biomasse legnose: prospettive interessanti con i boschi a rotazione rapida, previsti incentivi con il Psr

Con la definizione di bosco ceduo a rotazione rapida in merito alla possibilità di abbinare i titoli Pac ad superfici adibite a questa tipologia produttiva (vedi box a fianco), si va completando il quadro normativo delle biomasse legnose destinate alle produzioni energetiche. Dal punto di vista legislativo restano comunque necessari alcuni passaggi, relativi, ad esempio, alla gestione delle ceneri degli impianti.

Cresce comunque l'interesse, visti anche gli incentivi offerti dal Programma di sviluppo rurale, alla coltivazione della "short rotation forestry", ossia da colture dedicate alla produzione di energia. Si tratta, in altri termini, di biomasse legnose ad accrescimento rapido, coltivate per quattro-cinque anni.

Questi boschi cedui a rapida rotazione (la normativa considera un turno di taglio non superiore agli 8 anni) sono costituiti, nelle aree lombarde, da una convivenza, per evitare problemi di monospecificità e fitosanitari, di pioppo ed olmo (o salice o anche platano). Secondo le esperienze e le ricerche sin qui condotte, i migliori risultati e economici per lo sfruttamento di questa tipologia produttiva, nascono dalla creazione di una filiera corta, con la cippatura delle piante direttamente in loco a fondo campo (cippatura estiva) o con operazioni di lavorazione per un utilizzo immediato. Questo consente un evidente risparmio sui costi di gestione del legno prodotto.

Dal punto di vista agronomico i dati produttivi riscontrati (esistono nuovi cloni di pioppo selezionati per un accrescimento quadri/ quinquennale) parlano di una produzione anche di 200 tonnellate ad ettaro nei 5 anni con un investimento compreso fra le 1.100 e le 1.600 piante/ha.

Dal punto di vista fitosanitario, va però detto che sovrappollamento delle

piante influisce negativamente sulle difese. Dal punto di vista economico, va considerato che i costi di produzione sono stimati in 40 euro la tonnellata, con una produzione annua che oscilla fra le 30 e le 40 tonnellate l'ettaro/anno di tal quale. Dal punto di vista energetico, il Pci, ossia potere calorifico inferiore del pioppo, al 50 per cento di umidità, si aggira intorno alle 2.000 calorie. Ne deriva che il potenziale della resa energetica del pioppo, senza calcolare l'energia termica sprigionata, è di oltre 20 Megawatt all'ettaro.

A questo proposito va calcolato che è previsto un incentivo pari a 0,28 centesimi per ogni kWh (tariffa omnicomprensiva) per gli impianti di taglia non superiore ad 1 MW, così come previsto dalla legge del 23 luglio 2009 n. 99 (pubblicata in Gazzetta Ufficiale del 31 luglio 2009, n. 176, S.O.), recante "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" che introduce diverse novità in ambito agroenergetico.

Tra i vantaggi della coltivazione del pioppo per uso energetico va anche menzionato il risparmio indiretto derivante dalla riduzione delle lavorazioni meccaniche che vengono effettuate su un seminativo, con indubbi vantaggi anche di tipo ambientale.

Non ultimo, la scelta di operare nel campo delle biomasse legnose gode della possibilità di accedere ad appositi aiuti, previsti dalle misure del Psr, che comprendono anche tutte le attrezzature che servono per la gestione di questi boschi cedui a rapida rotazione. Oltre, ovviamente, agli incentivi, previsti dalla mis. 311 B, finalizzati alla realizzazione degli impianti.



Abbinamento titoli Pac/superfici, nel 2010 rimane tutto invariato, dal 2011 saranno invece ammissibili anche frutteti e i vivai

Per il 2010 non cambiano i riferimenti per considerare una superficie come ammissibile su cui abbinare i titoli Pac. Qualsiasi superficie agricola è ammissibile, ma rimangono esclusi i frutteti, le patate, i vivai, le superfici forestali e gli usi non agricoli. Sono ammissibili, come già introdotto nel 2009, i vigneti e il bosco ceduo a rapida rotazione. Dal 1 gennaio 2011, anche i frutteti, le patate e i vivai rientreranno nelle superfici ammissibili, come previsto dal Decreto ministeriale n. 1535 del 22 ottobre 2007.

L'Unione europea, con il Reg. Ce 1120/2009 (art. 2, lett. n), ha dato la definizione di "bosco ceduo a rapida rotazione": superfici coltivate a specie arboree, costituite da specie legnose perenni, comprese le ceppaie rimanenti nel terreno dopo la ceduzione con i nuovi polloni che si sviluppano nella stagione successiva. Il regolamento affida quindi agli Stati membri della compilazione di un elenco delle specie idonee all'uso come bosco ceduo a rotazione rapida e dei rispettivi cicli produttivi massimi.

In Italia, il Mipaaf, con il decreto ministeriale n. 1868 del 9 dicembre 2009 ha stabilito l'elenco delle piante per i boschi a rotazione rapida: pioppi, salici, eucalipti, robinie, paulownie, ontani, olmi, platani, acacia saligna; nonché il turno di taglio: non superiore ad 8 anni.

Nel 2010 sono disponibili 300 mila euro per sostenere la nascita dei distretti agricoli

Distretti agricoli, un'opportunità per le imprese e per i territori della Lombardia

Con l'approvazione, da parte della Giunta regionale lombarda (delibera n. 10085/2009), anche in Lombardia si è avviato l'iter per la costituzione dei distretti agricoli. Il provvedimento definisce infatti i requisiti ed i principi base per l'accreditamento dei distretti agricoli nella nostra regione.

Il convegno "Distretti agricoli in Regione Lombardia: opportunità di sviluppo e procedure di accreditamento", è stata l'opportunità per approfondire il tema in un'ottica strategica e normativa.

Da un punto di vista normativo, il tratto distintivo di tale provvedimento regionale è senz'altro rappresentato dall'esplicito riferimento alla legge regionale n. 1/2007, relativa alla competitività delle aziende lombarde e precisamente all'articolo 4, laddove si afferma che la Regione Lombardia favorisce la libera aggregazione delle imprese in distretti.

La Dgr n. 10085/2009, accanto alle due tipologie di distretti individuate dal decreto legislativo 228/2001, prevede un terzo tipo di distretto, ovvero il distretto di filiera, definito come sistema produttivo di comparto ad elevata specializzazione con una forte integrazione dei diversi segmenti che compongono la filiera ed una significativa rappresentatività a livello regionale o di comparto.

Con questo provvedimento, la Regione Lombardia ha inteso dare un'impostazione differente da quella voluta da altre Regioni, riservando alle imprese un ruolo centrale quali promotrici della formazione dei distretti, responsabili della costituzione della società di gestione del distretto e dell'elaborazione del piano distrettuale.

All'ente pubblico è invece assegnata la responsabilità della valutazione delle istanze di accreditamento dei distretti e dei piani di distretto e la possibilità di

stipulare accordi con le società di distretto per l'attuazione degli interventi previsti.

I successi ottenuti in altri settori (industria e artigianato) con il modello di sviluppo basato sui distretti possono essere trasferiti anche al settore agricolo ed agroalimentare, in relazione alla forte caratterizzazione territoriale della produzione agricola e dell'attività di trasformazione industriale che si pone a valle della produzione primaria.

Per avviare i distretti i distretti rurali ed agroalimentari di qualità sono a disposizione strumenti, previsti per i distretti produttivi dalla Legge 266/2005, relativi ad aspetti fiscali, amministrativi e finanziari. A questi vanno aggiungersi le opportunità connesse alla stipula di contratti di filiera o di contratti di distretto. In particolare, i contratti di distretto (istituiti con decreto del Mipaaf del 21 aprile 2008) hanno di la finalità di favorire processi di riorganizzazione delle relazioni tra i soggetti della filiera.

Il contratto di distretto prevede quindi un accordo sottoscritto tra i diversi soggetti che operano nel territorio di riferimento, con l'individuazione di un soggetto capofila e degli obiettivi che intende perseguire, nonché delle azioni che si intendono attuare allo scopo con l'indicazione dei tempi di realizzazione e dei reciproci obblighi tra i soggetti che vi aderiscono.

La stessa delibera regionale individua specifici finanziamenti per incentivare l'aggregazione delle imprese in distretti prevedendo per l'anno 2010 uno stanziamento di risorse pari a 300 mila euro.

I distretti vengono introdotti nella legislazione nazionale in materia agricola con il decreto legislativo 228/2001, nel quale, all'articolo 13, vengono definite due diverse tipologie, ovvero: i "Distretti rurali", definiti come sistemi produttivi locali, caratterizzati da

un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali; e i "Distretti agroalimentari di qualità", definiti invece come sistemi produttivi locali - eventualmente anche a carattere interregionale - caratterizzati da una significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da produzioni certificate o tutelate oppure da produzioni tradizionali o tipiche.

In Lombardia, le imprese agricole e agroalimentari possono chiedere l'accreditamento di distretto, sottoscrivendo un formale accordo con il quale si evidenziano le motivazioni e la rappresentatività del contesto economico e produttivo di riferimento a livello regionale. La proposta di accreditamento di distretto, per il tramite di un soggetto designato a capofila, è trasmessa alla Regione, o nel caso di valenza territoriale interregionale, alle Regioni competenti.

Ad avvenuto accreditamento, le imprese costituiscono una società di distretto, retta da apposito Statuto il quale deve prevedere l'adesione dei soli soggetti appartenenti alla rete di imprese.

Una volta accreditato, il distretto promuove iniziative e interventi di sviluppo mediante un Piano di Distretto, che preveda una serie di elementi, tra cui: a) la forma organizzativa, il soggetto gestore nonché le relative funzioni; b) una relazione sulla situazione esistente e sulle prospettive in materia di produzione, trasformazione, distribuzione e consumo dei prodotti del distretto; c) gli obiettivi di sviluppo delle attività del distretto, d) proposte di interventi per l'ammodernamento e la razionalizzazione dei processi produttivi e per la valorizzazione delle produzioni del distretto privilegiando l'utilizzo in forma integrata di strumenti finanziari già disponibili.

NOTIZIE IN BREVE

LOMBARDIA

Approvato il Piano assicurativo regionale

La Regione Lombardia ha approvato il Piano assicurativo regionale a favore delle imprese agricole contro le avversità atmosferiche. Questo ulteriore intervento regionale si aggiunge al precedente piano assicurativo, già operativo dal 2009, che ha erogato 515 mila euro alle imprese zootecniche che nel 2008 hanno stipulato polizze per lo smaltimento delle carcasse e il mancato reddito per fermo d'allevamento.

Il Piano, in perfetta sintonia con le venti normative nazionali e comunitarie, ha l'obiettivo di promuovere gli interventi di difesa passiva delle produzioni agricole vegetali per far fronte ai danni causati dalle avversità atmosferiche, mediante aiuti per il pagamento del premio assicurativo, integrativo a quello previsto dalla normativa nazionale.

Gli interventi si attuano tramite i Consorzi di difesa o altri organismi ad essi equiparati, i quali, previa accordi con le Compagnie di assicurazione, stipulano polizze collettive e anticipano, a proprie spese, la corresponsione dei premi assicurativi alle compagnie.



E' quindi prevista l'erogazione un contributo regionale a integrazione delle provvidenze statali fino al raggiungimento delle aliquote contributive massime previste, ossia fino al 50% del premio pagato per le polizze senza soglia e fino all'80% del premio pagato per polizze con soglia di danno 30%. La copertura finanziaria da parte della Regione è di 1,5 milioni di euro con fondi erogabili nel 2010 per le polizze stipulate nel 2009. Il provvedimento, inoltre, ha carattere continuativo ed è applicabile anche per gli anni successivi.

vi.

"Marchio Collettivo Provinciale", il Consiglio regionale lombardo approva la legge

La possibilità di etichettare i prodotti lombardi con un "Marchio Collettivo Provinciale" ora è possibile, dopo l'approvazione di uno specifico progetto di legge avvenuta lo scorso 3 febbraio in Consiglio regionale.

Il marchio collettivo provinciale potrà essere utilizzato per contraddistinguere-

Informazioni catena alimentare, scatta l'obbligo per tutti gli animali avviati alla macellazione

Il regolamento CE n. 853/2004 prevede l'obbligo di trasmissione alle strutture di macellazione delle informazioni sulla catena alimentare relative agli animali che avviati alla macellazione, da allegare al mod. 4.

Questo obbligo, in considerazione delle misure transitorie previste dal regolamento 2076/2005, è scattato – come indicato nella nota esplicativa del ministero della salute n. 322 del 9 febbraio 2009 - dal:

- 1° gennaio 2006 per il pollame
- 1° gennaio 2008 per i suini
- 1° gennaio 2009 per i vitelli e gli equini.

Dal 1° gennaio 2010 l'obbligo è esteso per tutti gli altri animali (diversi dalla selvaggina selvatica) e quindi anche per i bovini e gli ovi-caprini. La Dg Sanità della Regione Lombardia non ha fornito un modello standard (disponibile solo per i suini).

Le informazioni sulla catena alimentare che devono essere trasmesse dall'allevatore concernono in particolare:

- lo stato sanitario dell'azienda di provenienza o lo stato sanitario del territorio regionale per quanto riguarda la specie degli animali
- le condizioni di salute degli animali
- i medicinali veterinari somministrati e gli altri trattamenti cui sono stati sottoposti gli animali nell'arco di un determinato periodo e con un tempo di sospensione superiore a zero giorni, come pure le date delle somministrazioni e dei trattamenti ed i tempi di sospensione
- la presenza di malattie che potrebbero incidere sulla sicurezza delle carni
- i risultati, se pertinenti ai fini della tutela della salute pubblica, di tutte le analisi effettuate su campioni prelevati dagli animali o su altri campioni prelevati al fine di diagnosticare malattie che potrebbero incidere sulla sicurezza delle carni
- informazioni relative ai risultati delle ispezioni ante e post mortem sugli animali della stessa azienda di provenienza, comprese, in particolare, le relazioni del veterinario ufficiale
- i dati relativi alle produzioni zootecniche, quando ciò potrebbe indicare la presenza di una malattia
- il nome e l'indirizzo del veterinario di fiducia che assiste di norma l'allevamento.

re i prodotti del settore agricolo e agro-alimentare caratterizzati da una elevata tipicità e qualità e va nella direzione di promuovere e tutelare ulteriormente la produzione locale di particolare pregio e valore.

L'assegnazione del marchio può essere promossa sia dalle singole Province sia dai produttori agroalimentari del territorio competente: alla Regione viene assegnato un ruolo di ricerca e studio al fine di promuovere la diffusione della cultura nella qualità del settore agroalimentare.

Contributi per l'apicoltura, le domande sino al 28 febbraio

Scade il 28 febbraio prossimo il termine ultimo per aderire al bando per ottenere contributi finalizzati al miglioramento della produzione e commercializzazione del miele e degli altri prodotti dell'apicoltura (Reg. CE n. 1234/2007).

I produttori apistici singoli che esercitano il nomadismo possono presentare domanda purché i possesso di partita Iva e iscrizione nella sezione speciale

del Registro delle Imprese della Cciaa. Quanti intendono presentare la domanda devono avere un numero minimo di alveari denunciati ai Servizi Veterinari: almeno 40 per le aziende con sede legale nei comuni montani; almeno 90 per le aziende con sede legale in altri territori.

Il contributo concesso per le attrezzature -acquisto di arnie e attrezzature per l'esercizio del nomadismo- è pari al 60% della spesa ammessa per l'acquisto di arnie e del 50% per le altre attrezzature necessarie all'attività nomadistica (muletti per il sollevamento delle arnie, gru, cassoni, sponde idrauliche, ecc.), compreso il software per la gestione telematica degli alveari.

Le domande vanno presentate tramite il Siarl.

Parmigiano-Reggiano: deciso miglioramento delle quotazioni

Saranno i prossimi mesi a dire se si tratti di una ripresa stabile, ma c'è un deciso miglioramento nelle quotazioni del Parmigiano-Reggiano. Dopo anni

vissuti largamente al di sotto di tale soglia, i prezzi all'origine si collocano da tre mesi al di sopra degli 8 euro al kg, e sono bastati quelli dell'ultimo bimestre del 2009 (8,32 a novembre e 8,56 a dicembre) a determinare un prezzo medio d'annata pari a 7,68 euro/kg, cifra al di sotto dei valori medi del 2007 (7,80 euro/kg.), ma decisamente superiore a quelli del 2008 (7,40 euro/kg.). "E' una media che ci mantiene ancora al di sotto dei costi di produzione - sottolinea il presidente del Consorzio del Parmigiano-Reggiano, Giuseppe Alai - ma se si considera che la buona intonazione di fine 2009 si è ulteriormente consolidata anche nel gennaio 2010, e soprattutto il fatto che resteranno in atto alcune delle principali azioni e condizioni che hanno concorso a sbloccare il mercato, è finalmente possibile intravedere la possibilità del superamento della drammatica crisi degli ultimi cinque anni".

Dai dati forniti dal Consorzio, la produzione 2009 ha confermato il calo produttivo in atto da anni, segnando una flessione pari al 2,23% dopo il -3,1% del 2008 e il -0,40% del 2007, scendendo per la prima volta al di sotto dei 3 milioni di forme (2.947.292); le giacenze sono scese dell'11,3%, i consumi domestici sono saliti dello 0,7% e l'export è cresciuto del 7% nei primi dieci mesi dell'anno, portando al 27% la quota di Parmigiano-Reggiano destinata ai mercati esteri, con un +9,1% in

Entro il 31 marzo le domande di adesione alla mis. 216 "Investimenti non produttivi", sostegni alla realizzazione di siepi e filari, fasce tampone e zone umide

Fino al 31 marzo, ultima scadenza prevista, è possibile aderire alla mis. 216 "Investimenti non produttivi" che riguarda la realizzazione di siepi e filari e la costituzione di fasce tampone boscate, oltre alla rinaturalizzazione di aree umide.

Per tutte le tipologie di intervento è riconosciuto un contributo pari al 100% delle spese totali ammissibili, comprensive di spese generali.

La spesa massima ammissibile totale unitaria è variabile in relazione alla tipologia di intervento, ossia:

- 8.900 euro/km per A1.1 (siepi);
- 2.400 euro/km per A1.2 (filari semplici);
- 11.400 euro/ha per A2 (fasce tampone boscate);
- 60.000 euro per B1 (fontanile);
- 35.000 euro/ha per B2 (rinaturalizzazione).

Le azioni A - Realizzazione strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate (A.1 Costituzione di siepi e filari; - A.2 Costituzione di fasce tampone boscate) e B2 - Rinaturalizzazione di altri tipi di zone umide) della mis. 216 "Investimenti non produttivi" sono collegate con la misura 214 "Pagamenti agroambientali", che prevede la concessione di contributi pari a 525 euro/ha per il mantenimento di queste strutture vegetali. I beneficiari di queste azioni potranno quindi, negli anni successivi a quello di impianto delle strutture, aderire alla Misura 214 per l'azione F "Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate" e per l'azione G "Miglioramento ambientale del territorio rurale". La durata degli impegni è di 10 anni per l'azione A e di 15 anni per l'azione B2.





area Ue, accompagnato da una ripresa dei mercati asiatici che ha fatto segnare la più consistente crescita delle vendite di Parmigiano-Reggiano in Giappone, con un + 5%.

ITALIA

Mais, redditività in crisi tra costi e prezzi di mercato

La competitività della maiscoltura italiana e delle filiere collegate è stata in questi ultimi periodi messa in difficoltà dagli andamenti contrapposti dei prezzi di mercato e dei costi.

Da una tavola rotonda alla Borsa Merci di Bologna, organizzata da Aires (Associazione Italiana Raccoglitori Essiccatori Stocicatori), Glm (Gruppo lavoro micotossine), Assomais, Ager e Cra (Unità di ricerca per la maiscoltura), è emerso che l'andamento altalenante dei prezzi, con il crollo delle quotazioni dopo il boom del 2008, è da attribuire a molti fattori: l'ingresso di nuovi Paesi nella Ue, l'eliminazione dell'intervento e del set aside, il rally dei prezzi del 2008. Tutto questo ha portato a una riduzione dei consumi, a contro una spinta sulle superfici e a un aumento dell'import.

Sul versante dei costi, gli esperti hanno evidenziato che i costi di produzione (2mila euro/ha) italiani sono fra i più alti del mondo che con i prezzi attuali portano il "breakeven point" a 130-140 q/ha, contro i 65 q/ha dell'Ungheria. Nell'ultimo decennio inoltre la resa è calata di 40 kg/ha annui, mentre precedentemente (dal 1950 al 1998) era cresciuta a un ritmo di 1,6 q/ha all'anno. Le prime ipotesi per il 2010 danno tra i 100 e i 140mila ettari in meno.

Sul fronte commerciale occorre, è stato ribadito, riportare nei contratti tipo il concetto di qualità sana, leale e mercantile aggiornando il contratto tipo n.

Anagrafe ovicaprina: scatta l'obbligo dell'identificazione elettronica obbligatoria per i capi nati dal 31 dicembre 2009

Verrà definitivamente applicato a partire dal 1° gennaio di quest'anno il Regolamento (CE) 21/2004 del 17 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificazione e registrazione degli animali della specie ovina e caprina e che modifica il Regolamento (CE) 1782/2003 e le successive direttive CEE 92/102 e 64/432.

Il provvedimento è obbligatorio a partire da quest'anno, dopo il rinvio disposto nel 2007, quando si ritenne che il termine fissato al 1° gennaio 2008 non consentisse agli Stati membri di adottare le misure necessarie per attuare correttamente il sistema, tenendo conto del suo potenziale impatto economico. Per l'intero 2010, comunque, gli animali identificati con sistemi elettronici e quelli ancora identificati con metodi convenzionali potranno essere trasportati e trattati insieme.

La Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario del Ministero della Salute ha emesso una nota, lo scorso 25 gennaio, con la quale chiarisce quanto stabilito nel Regolamento (CE) 21/2004 che istituisce un sistema di identificazione e registrazione degli animali della specie ovina e caprina, e stabilisce l'identificazione elettronica obbligatoria per questi animali dal 31 dicembre 2009.

A partire da questa data, tutti i nuovi nati dovranno essere identificati, entro i tempi previsti dalla normativa vigente, cioè entro sei mesi dalla nascita e comunque prima che l'animale lasci l'azienda in cui è nato, attraverso l'applicazione di due distinti strumenti di tracciabilità: un identificativo elettronico nella forma di bolo ruminale o marchio auricolare elettronico, e un identificativo "convenzionale" nella forma di marchio auricolare o tatuaggio (quest'ultimo inapplicabile ad animali oggetto di scambi intracomunitari). Il codice identificativo univoco da imprimere sui transponder, attribuito dalla Banca Dati Nazionale, deve essere lo stesso codice riportato sul marchio auricolare convenzionale o nel tatuaggio (fatta eccezione per la sigla IT che sarà trasformata nel codice ISO 3166 che corrisponde per l'Italia al numero 0380). Nel caso di marcatura elettronica di animali già identificati precedentemente, è possibile utilizzare un codice elettronico che riporti come cifra della provincia il codice 274.

Nel caso di animali destinati ad essere macellati prima dell'età di dodici mesi e non destinati né a scambi intracomunitari né all'esportazione verso Paesi terzi, sarà possibile utilizzare la cosiddetta identificazione semplificata, attraverso l'applicazione di un unico marchio auricolare apposto all'orecchio sinistro e riportante almeno il codice di identificazione dell'azienda di nascita. Per gli animali nati prima del 31 dicembre 2009 restano invece applicabili le disposizioni inerenti l'identificazione degli animali già previste dalla Circolare del Ministero della Salute del 28 luglio 2005. I marchi auricolari convenzionali e il tatuaggio dovranno essere conformi a quanto riportato nella Circolare ministeriale del 28 luglio 2005, mentre i mezzi per l'identificazione elettronica dovranno essere conformi a quanto dettato dalla nota del Ministero della Salute del 30 marzo 2007 che definisce le "procedure operative per l'applicazione dell'identificazione elettronica nei piccoli ruminanti".

La nota preannuncia anche la prossima emanazione di due Decreti per la regolamentazione dell'anagrafe degli ovicaprini e per i relativi aspetti sanzionatori, oltretutto l'imminente pubblicazione in Gazzetta ufficiale di un'Ordinanza recante disposizioni per l'applicazione del Regolamento (CE) n. 21/2004.



103. Il contratto 103 deve infatti dare la possibilità di definire meglio il valore d'uso del mais a destinazione alimentare.

EUROPA - MONDO

Aiuti di Stato, la Commissione europea dà il via libera a 320 milioni di euro

Come previsto dalla normativa sugli aiuti di stato, la Commissione europea ha autorizzato la concessione in Italia di un regime di aiuti dell'importo stimato di 320 milioni di euro, destinato a fornire sostegno agli agricoltori in difficoltà a causa dell'attuale crisi economica e finanziaria. Dalle statistiche e dai dati aggiornati forniti dalle autorità italiane sono infatti emersi gli effetti prodotti dalla crisi sull'economia reale italiana e l'impatto avuto dalla recessione economica sul settore dell'agricoltura. Gli aiuti previsti dal nuovo regime potranno essere concessi fino al 31 dicembre 2010 e saranno erogati dalle autorità locali e regionali, tra cui la Regione Lombardia, nonché dagli enti pubblici in varie forme, purché si tratti di aiuti trasparenti.

Sospensione dei debiti delle imprese agricole, integrato l'Avviso comune

Il Ministero dell'economia e delle finanze, l'Associazione Bancaria Italiana e le altre rappresentanze d'impresa (tra cui la Cia), firmatarie lo 3 agosto 2009 dell'Avviso Comune, per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il settore creditizio hanno recentemente concordato nell'integrare l'Avviso su due elementi:

1. Inclusione tra le operazioni ammesse:

a. allungamento a 120 giorni delle scadenze del credito agrario a breve termine stipulato ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, perfezionato con o senza cambiali;

b. sospensione di 12 mesi della quota capitale delle rate dei finanziamenti a medio e lungo termine assistiti da rilascio di cambiali.

2. Estensione dell'applicazione dell'Avviso anche alle operazioni di finanziamento assistite da agevolazioni (quando esplicitamente ammesse dall'Ente erogante).

Si tratta di un'importante novità che consente alle imprese agricole di beneficiare della sospensione del pagamento dei debiti a breve termine erogati attraverso rilascio di cambiale agraria. Questa era una richiesta avanzata dalla Confederazione italiana agricoltori ed altre organizzazioni del mondo agricolo che ha trovato considerazione da parte dell'intero tavolo tecnico che ha riconosciuto la peculiarità del settore agricolo e concreta attenzione da parte del sistema bancario.

Le imprese agricole si possono così avvalere anche del rinvio di 120 giorni della scadenza per la restituzione dei finanziamenti a breve di credito agrario concessi dal sistema bancario, tenendo presente che l'operatività dell'estensione dell'Avviso decorrerà a partire dal prossimo 13 febbraio.

Da sempre sosteniamo l'agricoltura

MPS per l'agricoltura

Dal 1472 Banca Monte dei Paschi di Siena è vicina agli agricoltori con soluzioni finanziarie innovative dedicate allo sviluppo e alla crescita del settore agricolo italiano.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA BANCA DAL 1472
www.mps.it